

La storia dei "Colorama", le gigantesche foto che negli anni

'50 furono simbolo del progresso e del sogno americano



In camping al lago
Barca, tenda e barbecue. Che vacanze serene a Lake Placid (1959)... Una scena vista dai 500 mila pendolari in transito ogni giorno dalla stazione di New York, dove era esposta. Il messaggio: chiunque può fare foto così belle.

Le foto più grandi del mondo



Elezioni formato famiglia
Sezione elettorale a Clarkson con gatti, bimbi e nonnini (1960). Tensioni politiche o brogli? Neanche l'ombra.

Grandi 18 m per 5, pubblicizzavano le nuove fotocamere ma anche un'America da cartolina. Una sfida tecnologica d'altri tempi e un documento di costume.

Solo le pellicole erano lunghe 6 metri. E l'unico luogo abbastanza grande per asciugarle era il salone ricreativo degli stabilimenti di Rochester. Per realizzare i Colorama, le foto più grandi del mondo, la Kodak si cimentò, nel 1950, in un'impresa titanica. Da quell'anno aveva affittato la parete orientale della Stazione centrale di New York: un palcoscenico ideale da cui pubblicizzare alle masse la versatilità delle nuove fotocamere per famiglie.

Ben presto, però, quelle enormi immagini trasparenti retroilluminate (18 metri per 5), sostituite ogni 3 settimane, durante la Guerra Fredda diventarono il simbolo

del "sogno americano", in antitesi ai manifesti murali della propaganda russa. Così, ai proletari sovietici dediti al lavoro nelle fabbriche, i Colorama contrapponevano felici famiglie medie e bagnini muscolosi.

● Quarant'anni di foto

Gli ultimi Colorama sono del 1990. Ma il crollo del comunismo non c'entra: quell'anno la Stazione fu chiusa per restauri e la Kodak decise che, dopo 365 maxi foto, i Colorama erano giunti al capolinea. L'ultima scena? Il panorama di New York con le Torri gemelle. Davvero un'altra epoca.

Vito Tartamella

La febbre del sabato sera

Mamma, papà e 3 figli nel rito del bagno serale (1964). Oggi la famiglia media americana è meno numerosa, ma chi non sognerebbe una intimità così gioiosa? I bimbi sono tutti biondi: solo dal 1969 sui Colorama apparvero anche persone di colore.



Per ogni Colorama i tecnici passavano 16 ore al giorno nella camera oscura: dovevano ingrandire e incollare 41 negativi



Un film in un istante

Addio, villa delle vacanze: si trasloca (1957). La nonna è già sull'auto da riempire di bagagli; c'è chi (a sinistra) saluta l'ultimo flirt mentre i bambini (destra) fotografano i loro nuovi amici. La sceneggiatura dei Colorama era studiata in ogni dettaglio.

**E Pamela?
Non era nata**

Una scena di "Baywatch"? No, surfisti a Long Beach nel 1966, 23 anni prima della nota serie tv. I Colorama non trattavano solo temi di svago: nel '69 mostrarono l'allunaggio dell'Apollo 11 ancora prima dei settimanali.



Le pellicole venivano ingrandite sotto lampade per piste di aeroporto: così si ottenevano foto con colori molto brillanti

Per saperne di più:
Autori vari, *Colorama: The World's Largest Photographs* (Aperture Foundation).



**Patriottismo
sul ghiaccio**

Castello gelato (e bandiere) sul lago Saranac (1986). Solo dal 1977 i nuovi standard delle pellicole da 35 mm consentirono di ingrandire le foto fino a 150 mila volte, risparmiando ai tecnici Kodak le "acrobazie" del passato.

Volete un Colorama come sfondo per il vostro pc? Ne trovate una serie su:
www.FOCUS.it/wallpaper